

Marco Cerrai

# Le Terme del Corallo di Livorno

Perché un articolo sulle “Terme del Corallo” di Livorno? Livorno per me è come una seconda casa, fin da piccolo, non dico tutte le domeniche ma molto spesso mio babbo Gino, orgogliosamente Livornese, mi portava a trovare i miei nonni che abitavano sopra il Bar Civili, quello del famoso “Ponce”, non lontano dalle “Terme del Corallo” che ricordo sempre con emozione dei tempi passati.

La prima impressione che ho avuto entrando dal grande cancello è stata quella di stupore come se si entrasse in un'altra epoca, alla fine dell'Ottocento in pieno Liberty, tutto era intatto, certo un po' invecchiato, ma che manteneva tutto il suo splendore.

La storia delle “Terme del Corallo” inizia nel 1854 con la scoperta della prima polla d'acqua salata, chiamata “Sovrana”, nel podere Pigna di proprietà della famiglia Benci.

L'anno successivo dalle analisi effettuate sull'acqua si constatò che era molto simile come caratteristiche organolettiche a quella di Montecatini Terme, ma molto più ricca di iodio.

Nel 1856 fu costruito un pozzo intorno a questa

sorgente che fu chiusa in un tempietto ottagonale per poterla utilizzare dai contadini per bagni e docciature. Con la scoperta nel 1903 di una terza polla, “Sovrana” il Consiglio Comunale finalmente deliberò la costruzione dello stabilimento termale, voluto sia dall'industriale genovese Zaveri Audisio che dal capitano Lorenzo Gambaro, presidente della Società delle Acque.

La realizzazione delle “Terme del Corallo” fu affidata all'ingegnere ed architetto Angelo Badaloni (1849 – 2 luglio 1920) direttore dell'Ufficio Tecnico Comunale di Livorno, città dove progettò e diresse la costruzione di alcuni edifici cittadini come il grande mercato delle vettovaglie e intorno agli anni ottanta del XIX seguì la costruzione dell'Accademia Navale.

Fu un progetto innovativo perché fu costruito con tanti elementi in calcestruzzo armato utilizzando il sistema brevettato Hennebique diventando così il primo edificio in toscana e tra i primi in Italia, ad essere costruito in cemento armato.

Lavorò con i più bravi decoratori, pittori, ceramisti, carpentieri e nelle specifiche sezioni fu coadiuvato da medici, geologi e chimici dell'Università di Pisa.



Fig. 1 – Fregio di una porta

Perfino lo smaltimento delle acque nere fu controllato per evitare ogni possibilità di inquinamento del suolo. Entro la fine dell'estate del 1903 furono aperti al pubblico il padiglione della sorgente "Corallo" e quello adibito alla sezione popolare, mentre l'inaugurazione ufficiale si tenne il 31 luglio 1904.

Le Terme del Corallo erano immerse in un parco che fiancheggiava la Passeggiata degli Acquedotti, realizzata nella prima metà del XIX secolo dall'architetto della corte Granducale Pasquale Poccianti. Furono un modello di eleganza e di completezza delle terapie tanto da aggiudicarsi il Gran Premio all'Esposizione Internazionale di Parigi del 1904 per l'eccellenza delle sue cure.



Fig. 2 – Tempietto ottagonale



Fig.3 – Portici colonnati a sinistra



Fig.4 – Portici colonnati a destra

Lo stabilimento era costituito da tre padiglioni funzionalmente distinti, collegati tra loro da due portici colonnati semicirculari che abbracciavano lo spazio antistante sistemato a giardino.

Il padiglione centrale era costituito da un atrio a cinque fornici al quale si accedeva tramite la scalinata centrale a ventaglio e la terrazza con balaustra in cemento con decorazioni floreali.

Quest'ultima immetteva nel salone quadrangolare attraverso tre porte centrali arcuate, realizzate con profilati in ferro secondo un disegno elegantemente modernista con decorazioni floreali.

Il salone è caratterizzato da elementi architettonici classici, come le lesene che scandiscono le pareti, i timpani triangolari sopra le porte laterali e il fregio che corre lungo tutto il perimetro del salone ed è coperto



Fig.5 – Padiglione centrale



Fig.6 – Padiglione sinistro



Fig.7 – Padiglione destro

da una cupola ellittica schiacciata con un'ampia apertura rettangolare centrale che conserva ancora oggi la vetrata decorata originale.

Erano di Gaetano Sanmoggia di Bologna (1869-1950) tutte le decorazioni in cemento e le teste femminili dalla fluente capigliatura che decoravano la volta degli archi della facciata e, insieme a motivi a nastro raccordavano il fregio con le lesene che si alternavano

agli archi.

Il fregio centrale presentava un'iscrizione in oro su fondo azzurro, mentre le parti laterali presentano ancora oggi una labile traccia della decorazione originaria.

Il padiglione centrale era adibito a vestibolo, sala delle feste, sala di lettura e di conversazione e ristorante. Nel piano sotterraneo si trovava il bagno termale.



Fig.8 – Il Salone

Fig.9 – Balaustra in cemento





Fig.10 – Porte centrali arcuate in ferro

Fig.11 – Decorazioni in cemento

Il padiglione destro era costituito da tre ambienti divisi da colonne corinzie binate.

Nell'ambiente centrale absidato erano convogliate ben 5 acque (Sovrana, Corallo, Còrsia, Preziosa e Vittoria) appartenenti a 5 mineralizzazioni diverse che sgorgavano da rubinetti a forma di teste leonine, applicate nella parte bassa dell'abside che era rivestita da piastrelle in ceramica con motivi geometrici, realizzate dalla ditta fiorentina Cantagalli, produttrice degli elementi in ceramica e in vetro dell'intero complesso.



Fig.12 – bagni termali





Fig.13-14 – bagni termali



Fig.15 – testa femminile

Fig.16 – affresco

Le piastrelle Cantagalli, tutt'oggi presenti, erano sovrastate da soggetti palustri affrescati dal torinese Fontana e dal livornese Malfanti che in parte si sono conservati.

Nel padiglione sinistro si trovavano gli uffici amministrativi e la direzione.

I fronti dei padiglioni laterali erano caratterizzati da mazze di girasoli scolpiti come chiavi di volta sulle aperture arcate delle due facciate e da pannelli in maiolica realizzati dalla manifattura Cantagalli su disegno di Ernesto Bellandi (1842-1916), pittore e decoratore fiorentino che lavorò con i Cantagalli dal 1903 al 1915.

I pannelli che incorniciavano la parte alta delle finestre laterali dei due padiglioni rappresentavano scene allusive al mare popolate di figure marine, tritoni e sirene, nel padiglione destro, mentre soggetti allusivi alle virtù benefiche e curative delle acque erano rappresentate in quello sinistro.

Ancora oggi si possono distinguere le campiture cromatiche tipiche del Liberty, ed i colori accesi delle maioliche che spiccano sui muri sbiaditi dal tempo. All'estremità del padiglione destro rimaneva la costruzione della sorgente "Sovrana" con il chiosco ottagonale fatto costruire nel 1856 da don Giuseppe Pini, scopritore della prima polla per la vendita al popolo dell'acqua minerale purgativa; un analogo chiosco fu fatto costruire dalla parte opposta, all'estremità del padiglione sinistro.

Nell'ampio parco circostante erano disseminati diversi padiglioni destinati ad attività ludico-ricreative, e la loggia-terrazza progettata dall'ingegner Unis dove vi si potevano trovare dei negozi al pianoterra ai quali si accedeva sotto una tettoia in ferro e vetro ed una terrazza soprastante caratterizzata da colonne corinzie binate raccordate da ringhiere in ferro battuto sempre con motivi floreali.

Il parco era delimitato da una recinzione in mattoni e ferro battuto e l'ingresso si caratterizzava per due alti obelischi che fiancheggiavano le cancellate, su quello sinistro troviamo la Croce di Sant'Andrea che si trova anche sulla bandiera della città di Genova, su quello destro troviamo il castello di Livorno, in onore dei due proprietari quello genovese e livornese.

Gli obelischi s'innalzavano su due corpi quadrangolari a fasce bicrome degli stessi colori del complesso termale, dotati di porte e finestre che ospitavano le biglietterie.

Dopo le Terme nel 1907 fu inaugurato il Grand Hotel Corallo un lussuoso albergo, tuttora esistente, già all'epoca dotato di ascensori elettrici.

Le Terme del Corallo e l'annesso albergo costituirono un episodio circoscritto di architettura Liberty che anche a Livorno è costituita prevalentemente da apparati decorativi che abbelliscono semplici e tradizionali strutture architettoniche.

L'opera infatti, risente notevolmente delle influenze Liberty dell'inizio Novecento, ma solo in alcuni dettagli, primi fra tutti gli infissi lignei, intagliati secondo motivi squisitamente floreali.

l'apparato decorativo ed ornamentale è applicato ad un impianto ancora legato alla tradizione: ciò è evidente nella facciata del corpo principale, schermata ad arcate a tutto sesto sulla quale sono applicati fregi ed altri elementi derivati da un ricco repertorio naturalistico.

Dopo lo splendore la decadenza, primariamente le leggi razziali che indusse la proprietà, nella persona di Chayes di disfarsi tutti i beni prima che venissero confiscati dal regime.

Un accordo con il proprietario della Recoaro fece sì che le terme passassero a quest'ultimo salvo il fatto di tornare in parte in possesso al termine della guerra. Successivamente gli americani si impossessarono del complesso termale e iniziarono i primi accordi con la Coca-Cola, fu riavviata la produzione dei prodotti Corallo insieme a quella della Coca-Cola.

Nel 1968 la Coca-Cola eliminò tutta la produzione Corallo, nonostante si fosse trovata una nuova sorgente.



Fig.17 – ambiente centrale



Fig.18 – piastrelle in ceramica



Fig.19 – colonne corinzie binate



Fig.20 – colonna corinzia





Fig.21 – soggetti palustri



Fig.22 – mazzi di girasole



Fig.23 – scene allusive al mare



Fig.24 – scene allusive alle virtù benefiche delle acque

L'attività termale non fu più ripristinata e le famose "Terme del Corallo" andarono in decadenza. Così si arriva ai giorni nostri, dove con la collaborazione del Comune di Livorno e delle associazioni come la Reset, sta per essere realizzato un nuovo progetto: il restauro di questo meraviglioso gioiello di architettura Liberty bene prezioso per tutta la collettività.

E' doveroso premettere che questo mio contributo non vuole assolutamente essere occasione, né lo spazio a disposizione lo consentirebbe, per una dissertazione scientifica sull'intero edificio e sul Liberty. Ma solo portare a conoscenza di tutti noi questo meraviglioso patrimonio artistico.



Fig.25 – ringhiera in ferro

Tutto ciò si è potuto concretizzare grazie al Periodico MILLIARIUM e soprattutto, grazie alla disponibilità dell'Associazione Archeologica Volontariato Medio Valdarno, di Empoli proprietaria della testata sensibile ed aperta ad ogni collaborazione culturale al di fuori del proprio territorio e che finanzia in toto (non senza sacrifici) questo progetto editoriale per i tipi degli Editori dell'Acero.

Ringrazio l'associazione RESET nella persona del Suo presidente Sig. Pino Pera che hanno reso fruibile questo splendido luogo, con la loro pazienza e tenacia nel pulire tutto questo spazio interno ed esterno, per renderlo almeno sicuro e visitabile anche con le dovute attenzioni.

Ringrazio inoltre l'Assessore Sig. Simone Lenzi del Comune di Livorno che mi ha dato la possibilità di effettuare il servizio fotografico all'interno delle Terme del Corallo.

Marco Cerrai

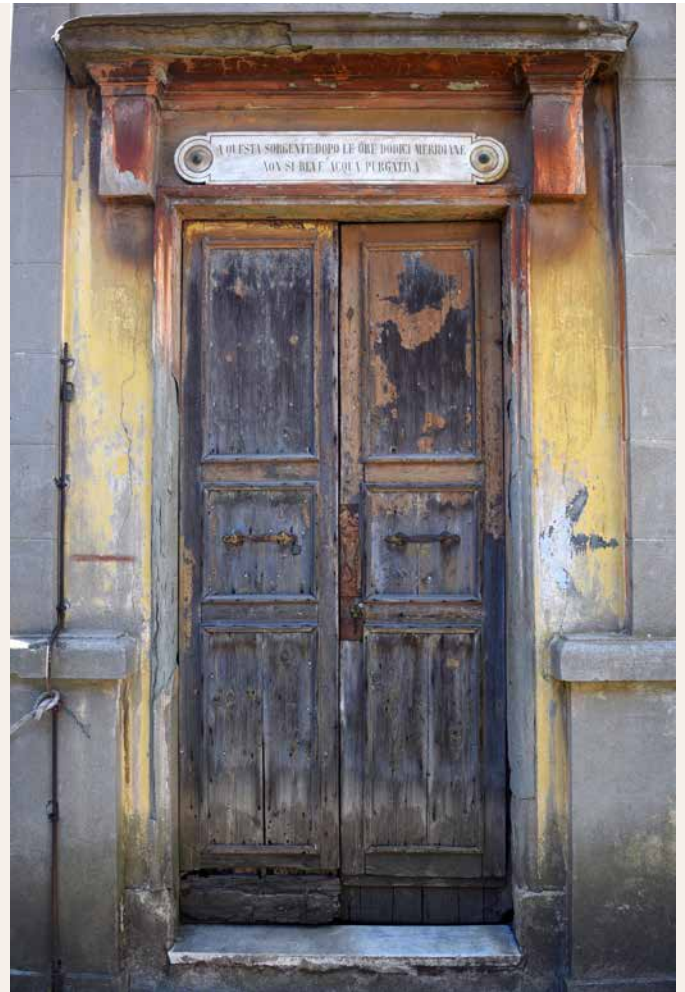


Fig.26 – chiosco ottagonale Acqua Sovrana



Fig.27 – scritta



Fig.28 – loggia terrazza



Fig.29 – corpi quadrangolari che ospitavano la biglietteria



Fig.30 – obelisco Genovese



Fig.31 – obelisco Livornese



Fig.32 – loggia terrazza con negozi sottostanti

### Bibliografia

- Aitolocarnanic - Eutryan Encyclopedia
- Livorno Today Social
- Wikipedia
- Le Terme del Corallo, gioiello architettonico dimenticato 18/6/2018  
Silvia Menicagli Presidente "Terme del Corallo" o.n.l.u.s.
- Italia Liberty  
Le Terme del Corallo, uno stabilimento Liberty da salvare  
Elena Profeti
- Alla scoperta delle Terme del Corallo a Livorno 20/11/2020  
Ce On Line

Foto dell'Autore